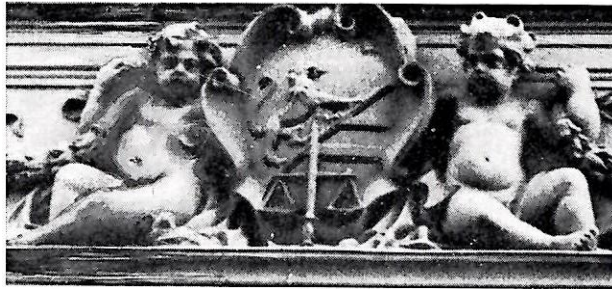


## **PRESIDENTI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DI GORIZIA DAL 1927**

- Sen. avv. Giovanni MARANI dal 13 gennaio 1927 al 29 settembre 1931;
- Avv. Virgilio VINCI dal 29 settembre 1931 al 5 novembre 1932;
- Avv. Giuseppe BUA dal 5 novembre 1932 all' 1 agosto 1933;
- Grand' Uff. Avv. Stefano MARCHINI, commissario straordinario, dall' 1 agosto 1933 al 27 novembre 1933;
- Avv. Valentino PASCOLI, commissario ministeriale, dal 27 novembre 1933 al 9 maggio 1934;
- Avv. Comm. Piero PINAUSI, presidente dell'Ordine dei Procuratori, dal 2 luglio 1929 al 19 gennaio 1934, giorno in cui cede le funzioni al commissario Valentino PASCOLI;
- Avv. Giacomo DI BLAS, segretario del Sindacato Fascista Avvocati, e avv. Filippo GATTESCHI, segretario del Direttorio, dal 9 maggio 1934 all' 8 giugno 1936;
- Avv. Andrea MARANO, con decreto del Ministro delle Corporazioni 8 giugno 1935, Commissario Ministeriale per la temporanea gestione del Sindacato, al 16 luglio 1938;
- Avv. Delfido PAGLILLA, Segretario del Sindacato fascista Avvocati e Procuratori e Presidente del Direttorio, dal 18 agosto 1938 al 4 agosto 1944;
- Avv. Angelo MODESTO, commissario ministeriale, destituito dal IX Corpus Jugoslavo l' 8 giugno 1945;
- Avv. Slavko FORNASARIC, dall' 8 giugno 1945 alla prima decade di luglio, fino alla evacuazione delle Truppe di Tito;
- Avv. Pio FORNASIN, custode degli albi, nominato dal Governo Militare Alleato nel luglio 1945, fino al 2 marzo 1946;
- Avv. Girolamo TESTA, eletto dall'assemblea, dal 2 marzo 1946 al 28 luglio 1955;
- Avv. co. Massimiliano CLARICINI dal 28 luglio 1955 al 16 dicembre 1959;
- Avv. Eno PASCOLI dal 16 dicembre 1959 al 23 febbraio 1992;
- Avv. Franco OBIZZI dal 24 febbraio 1992 al 3 febbraio 2000;
- Avv. Bruno GARLATTI da 4 febbraio 2000 al 4 febbraio 2008;
- Avv. Silvano GAGGIOLI dal 4 febbraio 2008 al 1 gennaio 2019;
- Avv. Francesco DE BENEDITTIS dal 1 gennaio 2019 al 13 gennaio 2022;
- Avv. Piero MACORATTI dal 13 gennaio 2022 al 3 febbraio 2023;
- Avv. Lucia GALLETTA dal 3 febbraio 2023



## **BREVE STORIA DELL'AVVOCATURA A GORIZIA (Tratto dall'albo cartaceo dell'anno 1984)**

Nel 1915, al Tribunale ebbero sede il comando della 58<sup>a</sup> divisione a.u. del gen. Zeidler, il Tribunale di guerra, le carceri militari, e, nel cortile, la forca.

Vi fu condannato a morte Cravos, reo di aver gridato «Viva l'Italia!».

Nelle carceri vennero rinchiusi in ostaggio cittadini goriziani per evitare i sabotaggi.

Alla contea, divenuta nel 1918 provincia d'Italia, si estesero gradualmente le leggi patrie.

I primi verbali esistenti risalgono al 1927, si apprende che esiste una Commissione Reale per il collegio dei procuratori ed una per il collegio degli avvocati.

Con D. 13/1/1927 n. 290 il Primo Presidente della Corte d'Appello di Trieste sciolse il consiglio dell'Ordine degli Avvocati, nominando una Commissione Reale Straordinaria, presieduta dal sen. avv. Giovanni Marani, con incarico di procedere alla revisione dell'Albo degli avvocati, ai sensi della L. 25/3/1926 n. 543, la quale, all'art. 71, riservava facoltà al Ministro di Grazia e Giustizia di emanare speciali norme per l'introduzione della legge italiana nelle nuove provincie. Infatti il 4 settembre 1926 venne pubblicato il D.M. che abrogò parzialmente le leggi a.u. in materia.

Il R.D. 6/6/1929 sciolse la Commissione Straordinaria e costituì la Commissione Reale per il Collegio degli avvocati di Gorizia, presieduta ancora dal sen. Marani e composta dagli avv. Vincini, Diblas, Bua, Paglilla.

Nel 1931 il senatore Marani si dimise e gli successe l'avv. Vincini. Il 1 agosto 1933 fu nominato, quale Commissario Straordinario, il Gr. uff. Avv. Stefano Marchini.

Parallela a quella degli avvocati vi era una Commissione Reale per il Collegio dei Procuratori, presieduta da: comm. avv. Piero Pinausi (R.D. 6/5/26 n. 747) che il 19/1/34 cedette le sue funzioni al Commissario Ministeriale del Sindacato Fascista avvocati e procuratori.

Infatti, con il R.D.L. 27/11/1933, n. 1538, convertito in legge il 22/01/1934 dal febbraio 1934 vennero abolite le Commissioni Reali sostituite dai Sindacati Fascisti e Procuratori

Venne nominato Commissario Ministeriale l'avv. Valentino Pascoli, al quale il Gr. Uff. Marchini, firmatario insieme al Pascoli del proclama del 28 ottobre 1918 del Fascio nazionale ai Triestini, diede le consegne.

L'avv. Pascoli cessò le sue funzioni di Commissario il 9/5/1934 ed ebbe inizio così la gestione degli Albi da parte del Sindacato che, si protrasse anche durante il ferreo periodo della occupazione germanica fino alla fine delle ostilità.

Nel 1944, il Sindacato era presieduto dall'avv. Paglilla, incarcerato e condannato a morte per motivi politici dal Tribunale di guerra germanico di Trieste; in data 4 agosto 1944 l'avv. Angelo Modesto, venne nominato Commissario Ministeriale.

Si giunse all'occupazione di Gorizia da parte del IX Corpus dell'Esercito del Maresciallo Tito e, il 2/6/1945, il Comitato Circondariale Esecutivo della «Osvobodilna Fronta» esonerò l'avv. Modesto nominando delegato commissario l'avv. Slavko Fornasarić, già iscritto all'Albo di Gorizia e cancellato nel 1931, perché espatriato in Jugoslavia. Dal verbale 8/6/1945 risulta che l'avv. Modesto e la segretaria Ottilia Comis erano stati costretti a consegnare i mobili e l'archivio a certo Mocnik, nominato sequestratario dal Presidente del Tribunale Jugoslavo, dott. Jurka.

Il 13° Corpo d'Armata inglese assunse, dopo i 40 giorni di occupazione militare jugoslava, i poteri civili e nominò «custode degli albi» l'avv. Pio Fornasini, esponente della D.C. del C.L.N.

Il Governo Militare Alleato, il 20/10/1945, emanava l'Ordine Generale n. 20 (Nuova Organizzazione delle Professioni) a seguito del quale venne convocata il 2/3/46 l'assemblea generale, presieduta dall'avv. Fornasini, il quale dopo aver ricordato i colleghi defunti o assenti perché deportati o prigionieri di guerra, indisse le elezioni.

Venne nominato Presidente l'avv. Girolamo Testa, socialista, dalmato, che resse l'Ordine fino alla sua scomparsa avvenuta nel 1955 le funzioni di Presidente furono allora assunte dall'avv. Giovanni Stecchina, finché 28/7/1955, venne elevato alla presidenza il co. avv. Massimiliano de Claricini.

Deceduto quest'ultimo, le funzioni furono svolte dall'avv. Ruggeri Sandri, ora ultracentenario, fino all'assemblea del 16 dicembre 1959.

Dalla lettura dei verbali, si apprendono fatti di ordinaria amministrazione: liquidazione di parcelle, compensi agli impiegati, piccole beghe fra gli iscritti, lamenti dei Consigli per la riluttanza al pagamento dei contributi, qualche raro procedimento

Dalle cifre balza agli occhi l'erosione inesorabile del valore della lira; si parte da un contributo di 10 lire, poi di 50 lire; dallo stipendio di lire 100 ai segretari e di lire 500 per le liquidazioni di questi ultimi, per arrivare alle rilevanti cifre odierne.

Dalle inerti e fredde lettere dei verbali si profila, nello sfondo, lo svolgersi, il mutare del clima politico nazionale, i passaggi degli spietati eserciti stranieri, che calpestarono con la loro inesorabile scarpa ferrea il suolo di questo estremo lembo latino. E' sintomatico che gli invasori tedeschi e gli anglo-americani abbiano preteso il loro nulla osta per l'iscrizione agli albi.

E' necessario però dare atto, a prova della millenaria civiltà italica di questo angolo dei Giulii, che i Consigli dell'Ordine non furono mai canne di palude, «quae modico vento agitantur». Ed i venti furono spesso turbine e tempesta!

Nei pochi atti, sfuggiti alla distruzione delle guerre e conservati all'Archivio di Stato (busta 8 fasc. 31), si leggono le traversie dell'avv. Sbuclz di Gradisca, che chiese di essere ammesso ad esercitare l'avvocatura e trovò ostacoli per i suoi precedenti di collaborazione con il Regno d'Italia del Viceré Eugenio, ma poi venne iscritto (1839).

In pieno regime fascista tergiversarono e si astennero dalla persecuzione dei presunti antifascisti.

Al tempo dell'epurazione, imposta dagli occupanti anglo-americani, tennero un atteggiamento liberale e corrivo.

Con i buoni uffici dell'avv. Devetag, allora consigliere dell'Ordine, annuente il presidente Testa, si consentì a chi scrive, il trasferimento all'albo di Udine, dove fu fraternamente accolto e dove vigeva la legge italiana, che prevedeva soltanto la cancellazione dall'albo per faziosità e malcostume e non la sospensione, come praticava con larghezza la Commissione antitaliana, estranea all'Ordine, che operava a Gorizia.

Durante il ventennio fecero parte del Consiglio anche cittadini italiani di lingua slovena ed il Presidente della Commissione Reale dei Procuratori, l'irredentista comm. Pinausi, inviò a nome degli iscritti condoglianze per la morte dello sloveno arcivescovo Sedej.

L'epurazione dei fascisti, in forza delle ordinanze del G.M.A., fu sottratta alla giurisdizione dell'Ordine, a differenza di quanto era avvenuto nelle provincie restituite alla amministrazione italiana, di guisa che il Consiglio non fu costretto a perseguire dei colleghi per reati di opinione, anche se li avrebbe indubbiamente assolti.

Gli avvocati di questo Foro non ebbero timore di esplicitare la loro missione a difesa di tutti gli imputati, di qualsivoglia etnia o ideologia, sfidando ogni tirannide.

Gli avv. Battiggi e Rismondo, difesero intrepidamente gli irredentisti innanzi ai Tribunali austriaci; Paglilla, Bassi, Trotta, Ciolella, difesero gli antifascisti

L'avv. Carmelo Blessi patrocinò, di fronte al Tribunale di Guerra Germanico, i partigiani sloveni e per questo motivo venne incarcerato.

Sembrava cosa abominevole e contraria ad ogni elementare principio civile, ma purtroppo non è che ciò non si verifichi, da qualche tempo, anche in questa Repubblica democratica!

Facciamo auspici affinché per il futuro il Consiglio di Gorizia sia ancora presidio di libertà e di indipendenza e che gli avvocati possano svolgere la loro missione senza remore o timori di qualsivoglia potere o involuzione inquisitoria da «Santa Hermandad».

Gli avvocati, in questo estremo lembo d'Italia, furono sempre vindici e campioni di libertà e di garanzia degli inviolabili diritti essenziali dei cittadini e svolsero un ruolo preminente nella vita culturale, politica ed amministrativa della Terra Isontina.

Non si può omettere il ricordo della prima donna che ha esercitato l'avvocatura a Gorizia: la dott. Eleonora Prinzi, iscritta all'albo nel 1933, che ha dato lustro alle donne giuriste svolgendo la professione con sapienza ed onestà.

Oggi l'amministrazione della giustizia nella Provincia di Gorizia, versa in una disastrosa crisi per la mancata copertura degli organici dei Magistrati, attualmente insufficienti, e per carenza di personale di cancelleria.

È necessario che il Governo Nazionale si renda conto che deve dare agli italiani del Confine Orientale una giustizia anche strutturalmente efficiente, coprendo ed aumentando gli organici dei Magistrati, dei Cancellieri e degli ausiliari.

È un imperativo categorico che si impone immediatamente per scongiurare il pericolo di denegata Giustizia, che qui, al confine della Patria, sarebbe danno esiziale sotto tutti i profili e costituirebbe una inammissibile abdicazione al primo e fondamentale obbligo di uno stato civile: «Justitia fundamentum regni».

Il confronto con l'amministrazione giudiziaria dell'Impero Austro-Ungarico, del ventennio • ne sono prova i calendari giudiziari con dovizia di giudici e cancellieri - e degli attuali Paesi confinanti, veramente per noi desolanti

Allorché Alboino ebbe conquistata l'Italia, elesse duca del Friuli il nipote Gisulfo e gli concesse le «Fare» più valorose, praecipuas langobardorum faras e le cavalle più generose.

Pare che questo concetto sulla importanza del confine orientale, ben chiaro, or'è più di un millennio, al re barbaro, non sia stato ancora assimilato e compreso da chi oggi regge i nostri destini.

A conclusione è opportuno illustrare sommariamente l'edificio che campeggia sulla copertina.

Fu eretto nel 1900, su progetto dell'arch. Wujtechowski, per dare una degna sede alla Giustizia dell'Impero Asburgico nella Contea Principesca di Gorizia e Gradisca.

Dal maggio 1915 fu sede del Comando Austro-Ungarico di Gorizia, il cui Comandante Gen. Erwin Zeidler, per l'accanita difesa opposta all'Esercito italiano, fu insignito dell'Ordine Militare di Maria Teresa ed investito del titolo nobiliare di «Barone di Gorizia».

Nelle cantine del palazzo, durante il periodo 1915-1916, si tenevano, come si rileva da alcuni diari, ogni giovedì sera, dei trattenimenti ai quali partecipavano anche dame della nobiltà goriziana. Dopo la musica e i canti, verso l'alba, gli ufficiali austriaci facevano ritorno ai loro reparti nelle insanguinate ed infernali trincee del Calvario, di Oslavia, del Grafenberg e del Sabatino.

Gravemente danneggiato dalle opposte artiglierie, fu ricostruito, nel 1919, dal Genia Militare della III Armata che, a ricordo, appose nell'atrio, in calce ad un bassorilievo che raffigurava «il Fante», l'epigrafe: «Dopo la lunga lotta cruenta, che non risparmiò il tempio sacro al diritto, i combattenti della III Armata eredi e continuatori delle legioni di Roma riedificarono - Emanuele Filiberto di Savoia».

Ma il tempio del diritto fu ancora profanato da milizie straniere, allorché, nel settembre 1943, fu occupato dalle truppe tedesche, che alloggarono nell'aula delle udienze penali della Pretura il loro tribunale di guerra, coprendo la parete di fondo con la bandiera germanica adorna della croce uncinata.

Nel 1945 fu la volta delle bande partigiane di Tito che però non fecero in tempo ad insediare alcun tribunale militare ... o non ne sentirono evidentemente la necessità.

Dall'agosto 1945, nell'aula della Corte d'Assise, si installò la Corte Militare Alleata che, all'ombra del vessillo con stelle e strisce, dispensò giustizia.

Il 15 settembre 1947 il Tricolore d'Italia fece ritorno sul Castello di Gorizia e al balcone del Palazzo di Giustizia ... e questo fa suggerire che ogni uomo sganni!



*Hanno partecipato al primo conflitto mondiale 1915-1918 nelle file dell'Esercito italiano:*

Barbasetti di Prun Paolo, Croce di guerra;  
Bassi Ugo, Croce di guerra;  
Bonavia Giovanni, Croce di guerra;  
Cimino-Cavallo Gregorio, Medaglia di bronzo;  
Filla Pietro  
Falconer Elio;  
Gatteschi Filippo, Medaglia di bronzo;  
Luzzatto Bruno;  
Marano Andrea;  
Matighello Enrico, Croce di guerra;  
Menghi Pietro, Croce di guerra;  
Parmeggiani Vincenzo, Croce di guerra;  
Severini Nunziato, Croce di guerra;  
Stecchina Giovanni, Croce di guerra;  
Venier Achille;  
Venuti Carlo;  
Urbani Augusto

*Hanno partecipato ai successivi conflitti (1935-1939 AOI - OMS, 1940-1945):*

Baresi Silvano, Medaglia di bronzo, mutilato - Presidente della Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra;  
Bernardis Ferruccio;  
Devetag Cesare, Croce di guerra;  
Macuzzi Andrea, Croce di guerra;  
Mamolo Paolo;  
Martorama Celestino;  
Massi Marino, Medaglia d'argento;  
Pascoli Eno, Croce di guerra;  
Rodenigo Eveline, Medaglia di bronzo;  
Testa Ezio;  
Verzegnassi Rodolfo, Croce di guerra;  
Zucalli Rambaldo, Croce di guerra.